

A steam locomotive pulling a train through a forest with autumn foliage. The train is moving along a curved track, and the locomotive is emitting a large plume of white steam. The scene is set in a lush, green forest with some trees showing signs of autumn. The train consists of several dark-colored passenger cars. The locomotive is black with a red stripe and the number 740 and 436 visible on its front. The overall atmosphere is nostalgic and scenic.

VIAGGIO NEL FUTURO...

E QUESTIONE MERIDIONALE

a cura di
GABRIELE GIORGIO - ANTONIO TENORE

Un viaggio sulla Rocchetta S.A. - Avellino

Gabriele Giorgio
Comitato di Coordinamento

Un viaggio nel futuro della Rocchetta S. Antonio - Avellino. Un futuro che il comitato e la scuola immaginano finalmente libero dall'indifferenza e dallo scetticismo e, soprattutto, libero da quella spada di Damocle pronta a "tagliare" inesorabilmente ogni speranza di sviluppo. È una scommessa. I giovani studenti che hanno preparato la mostra ci invitano ad avere fiducia nelle risorse del nostro territorio e ci dicono che, per favorire una ripresa economica duratura, basta poco. Basta, per stare nel tema, rimettere in moto la politica dei trasporti su gomma e su rotaie.

Quanti suggerimenti e speranze su quei pannelli! Difesa di una realtà, una linea ferroviaria, ricca di opere fatte in pietra e in ferro, che armonicamente si integra con le bellezze naturali dell'Ofanto e del Calore. E che, sempre in perfetta armonia, si unisce a tante realtà storiche ed architettoniche di centri abitati messi a sentinella delle varie ricchezze vallive. Paesi in cui convivono tradizionali laboratori artigianali e nuove imprenditorie aderenti alla vocazione del territorio. Un insieme di storia, arte, attività da costituire, in molti punti del percorso, un "parco" da salvaguardare e da non compromettere con interventi di potatura maldestra dell'uomo. Uno dei cartelloni presenti alla mostra ci ricorda un vecchio progetto, la metropolitana regionale, affogata in mezzo al mare torbido della burocrazia e delle promesse mancate. Oggi la nostra Avellino - Rocchetta potrebbe rappresentare il prolungamento della metropolitana fino a congiungerla con la linea Potenza - Melfi - Foggia, dove emerge un'altra interessante realtà economica, che

va oltre la Basilicata.

L'Irpinia probabilmente ha perso un treno importante nel decennio passato: sottovalutando il ruolo delle linee ferroviarie delle zone colpite dal sisma dell'80, ha fatto in modo che quelle aree, oggi urbanizzate, non venissero mai adeguatamente sfruttate per gli investimenti produttivi. Si può rimediare? Si può tentare. Non possiamo permettere che gli entusiasmi e le speranze nati nella giornata dedicata al centenario della linea Rocchetta S. Antonio - Avellino vengano delusi proprio mentre ci avviciniamo alla meta. L'impegno con cui l'Amministrazione provinciale sta affrontando la questione è di buon auspicio.

La linea ferroviaria è stata sempre ritenuta tra gli elementi strategici in grado di risollevere le sorti della nostra provincia e farla uscire dall'isolamento al quale è stata costretta per anni. Sopprimerla potrebbe essere un altro spreco, un errore fatale. Sarebbe come fermarsi in salita. Non solo. Bloccare lo sviluppo del trasporto su ferro significherebbe fare a pezzi l'impegno di decenni di lavoro e di studi compiuti da due grandi figure del nostro primo risorgimento, Mancini e De Sanctis. Anche allora localismi e trasformismi ritardarono di molto la costruzione dell'Avellino - Ponte S. Venere e penalizzarono lo sviluppo delle zone interne. Solo nel 1888 il Parlamento licenziò la legge che sanciva la realizzazione di circa 400 Km di linee ofantine.

Un grosso progetto interregionale motivato da grande passione riuscì a superare anche gli ostacoli più insidiosi. Le iniziative partirono dal basso: una squadra di parlamentari, dislocati nelle tre

regioni (Campania, Basilicata e Puglia) e coordinata dal nostro grande critico, dimostrò che la scommessa poteva essere vinta.

Intelligenze politiche e di governo, come nel secolo scorso, non mancano oggi per accettare la sfida e riprendere il cammino. Dal territorio si leva insistente la richiesta di servizi efficienti e competitivi in grado di superare gli squilibri interni ed europei. E la voce più alta, e spesso disperata, è ancora quella dei giovani. Tra loro c'è chi ha già dimostrato di avere capacità imprenditoriali. Le realtà produttive della valle dell'Ofanto e del Calore ne sono la prova. Ma non solo. I ragazzi irpini e della Basilicata hanno dimostrato in questi anni di essere in grado di adattarsi a realtà anche più impegnative come l'alta tecnologia della Fiat di Melfi. Hanno sfatato un luogo comune: vogliono fare, produrre e lavorare.

Dalle zone interne può nascere un nuovo protagonismo meridionale. Hanno chiuso nel cassetto il concetto di posto fisso e l'ottica passiva di un favore clientelare. Tante realtà emergenti, se ben coltivate e valorizzate, possono far uscire le nostre zone dalla mai vinta

marginalità. Le nuove classi dirigenti, a qualsiasi livello, debbono ricercare l'unità intorno a progetti e programmi di ampio respiro entro cui valorizzare il "particolare" e passare da interventi che inseguono le emergenze di qualsiasi natura ad interventi strutturali e mirati nelle aree più disagiate del paese. Devono mettere su, come fecero gli uomini del risorgimento, la squadra e porsi l'obiettivo di trasferire la questione meridionale in quella nazionale ed europea.

Nella nostra provincia il primo passo può consistere nel dare un futuro certo alla tratta Avellino - Rocchetta ed alle iniziative economiche esistenti lungo il suo percorso per rispondere concretamente ad aspettative di lavoro e per frenare l'esodo di energie vitali, senza le quali è più difficile raggiungere obiettivi ambiziosi. A noi ora il compito di indicare il futuro alle nuove generazioni creare unità e convergenze intorno a idealità, politiche territoriali e progetti. Partendo dai contributi progettuali di ampio respiro e dall'effettivo protagonismo della base si può chiedere, poi, per dirla con il De Sanctis, "al governo che si ripari al tempo perduto con un indirizzo politico chiaro e ben definito".